

Segni: Prodi non tradirà Lui è per il maggioritario

di Roberto Zuccolini

«Romano no, non ci tradirà: certo, ha problemi con la sua maggioranza, ma è da sempre per il maggioritario. E, soprattutto, è per il Partito Democratico». Mario Segni ha fiducia nel premier. Sì, riconosce che «deve venire a patti» con quei partiti dell'Unione che da sempre sono schierati per il proporzionale come l'Udeur. Ma di fronte al referendum e alla necessità di una nuova legge elettorale, «non tradirà» per Pier Ferdinando Casini. Che, al pari di Fausto Bertinotti, punta decisamente sul modello tedesco. La «fede prodiana» del referendario Segni, uno dei promotori dei quesiti che vogliono cancellare l'attuale sistema, sta nel fatto che il partito unico dell'Ulivo «trascinerà» chiunque vi crede ad accettare una legge «finalmente giusta e moderna, capace di accorpate una volta per tutte i partiti». A sinistra come a destra, là dove, a suo giudizio, sia Gianfranco Fini che Silvio Berlusconi tifano per il referendum.

Oggi però voi referendari avete perso sei autorevoli firmatari dei vostri quesiti: hanno parlato di semplice "stimolo" per giungere ad una legge elettorale, preferendo a questo punto tirarsi indietro.

Nessuno è più felice di noi se fa una buona legge. Ma una cosa è certa: senza la campagna che abbiamo lanciato nessuno avrebbe riaffrontato l'argomento. Almeno si riconosca questo di fronte ad uno scenario poco consolante.

È scoraggiato?

I segnali delle ultime settimane non sono positivi. Del resto il Parlamento non è mai riuscito a fare una legge innovativa senza l'impulso referendario.

A dir la verità c'è riuscita la Casa della Libertà alla fine della scorsa legislatura.

Giusto. Ma è altrettanto vero che su una cosa tutti sono d'accordo: l'attuale legge va cancellata.

E si torna al problema: come cambiarla? Prodi ha definito il referendum un semplice «strumento» per realizzare il cambiamento: non teme un affossamento della vostra iniziativa?

Non credo che il premier punti a questo.

Non le sembra sospetto l'applauso con cui l'Udc di Pier Ferdinando Casini ha accolto la sua proposta di intesa bipartisan sulla legge elettorale?

Non penso che possa influenzare più di tanto un politico come Prodi che da sempre è favorevole al maggioritario. E poi c'è una motivazione in più a sorreggere questa mia convinzione.

Quale?

Prodi sponsorizza in modo determinato il Partito Democratico, cioè un progetto che porta all'accorpamento della maggior parte del centrosinistra in un'unica formazione. Certo, è normale che si preoccupi dei partiti più piccoli dell'Unione, ma sa bene che se c'è uno schieramento che ha più bisogno di aggregazione è proprio quello a cui appartiene.

Nel Polo c'è un altro progetto, quello del partito unico del centrodestra. Che cosa pensa dell'orientamento di Fini e Berlusconi riguardo al referendum?

Fini, con gran parte di An, sostiene da sempre il maggioritario. Mi ha meravigliato molto che l'anno scorso abbia appoggiato l'attuale legge. Berlusconi finora non si è pronunciato, ma se pensa davvero al partito unico non può che stare dalla nostra parte.